



IL SEGRETO DEL LAGO ROSSO

C'era una volta, in un tempo molto lontano, il regno di Jos, che si estendeva lungo le rive del grande Lago Rosso. Il lago dalle acque color rubino era magico, ma il suo segreto era conosciuto solo dalla famiglia reale.

La vita sulle sponde del Lago Rosso scorreva tranquilla, tutti vivevano in pace e prosperità e il popolo, come la famiglia reale, era felice.

Ma una triste notte la bella principessa Isabella scomparve senza lasciare traccia. Il Re, disperato, diede inizio a una ricerca supportata dal popolo di Jos. Passarono giorni e giorni, ma niente: la Principessa era scomparsa.

La triste notizia arrivò fino ai confini più remoti del regno,

vicino alle serene sponde del Lago Rosso. Qui, in una casetta di legno, viveva Pietro, un giovane solitario e bello che pescava i variopinti pesci del lago, e conduceva una vita tranquilla e appartata.

Un giorno, mentre Pietro ritirava le reti verso la riva, udì una vocina stridula: «Ehi tu!...»

Pietro si voltò a destra e sinistra ma non vide nessuno.

«Quassù quassù!!!... guarda in alto!»

Pietro alzò lo sguardo e vide un piccolo pettirosso poggiato sopra un ramo: «Bisogna che la smetti di pescare i pesci, stai mettendo a rischio la loro specie!»

«Ma io sono un pescatore!... Ma... aspetta... sto parlando con un uccellino. Sto impazzendo?...»

«No, no, sembro un uccelli-

no, ma in realtà non lo sono... sono la principessa Isabella!»

«Ahahahahah... la principessa Isabella! Ma la principessa è bellissima, bionda, con lucenti occhi azzurri... e soprattutto... è una donna, non un passerotto!»

Isabella gli rispose: «Ti giuro che sono proprio io: sono vittima di una maledizione della malvagia strega chiamata Crudele. Devi ascoltarmi: smetti di pescare!»

«Principessa Isabella!!! Tutti ti cercano da giorni... cosa ti è successo?»

«È una storia lunga e piena di segreti, posso fidarmi di te?»

«Mia principessa, puoi fidarti. Amo questo regno e sono pronto a servirti».

«Dunque ti rivelerò un grande segreto, ma devi giurare che non svelerai mai a nessuno ciò che sto per dirti».

Pietro lo giurò.

«Bene. Qualche notte fa mi trovavo sulle rive del lago per raccogliere le uova dei pesci...»

«... come raccogliere le uova dei pesci?... questo non è giusto, le uova appartengono a loro, se gliele togli la loro specie si estinguerà e il lago perderà il suo colore e morirà!»

Isabella riprese a parlare:

«Calma, calma, non agitarti, non è come pensi! Come saprai ciò che dà colore al nostro Lago sono le uova dei pesci variopinti che lo abitano. Ciò che non sai è che queste uova sono fatate».

«Fatate? Che vuoi dire?»

«Sì, sono magiche. Se vengono tirate fuori dall'acqua si trasformano in preziosi rubini...»

«Questa non è una motivazione sufficiente per togliere ai pesci le loro uova!»

«Pietro, calmati. Lasciami finire! Solo una volta all'anno mio padre mi manda a raccogliere alcune uova di pesce, che subito diventano rubini. Questi vengono poi venduti e il ricavato distribuito in parti uguali a tutti gli abitanti del regno. Questo è il segreto della prosperità del regno di Jos!»

«E così il denaro che il Re ci regala proviene dal Lago Rosso!?!... Incredibile. Ma tutto questo cosa c'entra col fatto che sei... un pettirosso?»

«Sì, giusto. Faccio sempre molta attenzione affinché nessuno mi veda mentre raccolgo le uova, ma qualche notte fa, nascosta dietro un cespuglio, c'era la perfida strega Crudele, che dopo aver scoperto la magia delle uova

di pesce è saltata fuori dal suo nascondiglio e con un incantesimo mi ha trasformata in un pettirosso. Per fortuna, la sua avidità e la sua voglia di raccogliere subito le preziose uova le hanno fatto pronunciare un incantesimo incompleto e così mi è rimasto il dono della parola.

«Crudele? Ricordo questo nome: mia nonna mi raccontava storie su questa malvagia strega».

«Crudele vive nel regno da moltissimi anni, ma quasi nessuno l'ha mai incontrata perché esce dalla sua grotta solo di notte. La luce del sole le toglie vitalità e potrebbe ridurla in polvere; ma ora che conosce il segreto del regno sarà lei a ridurci in polvere, ruberà tutti i rubini ed estinguerà i nostri preziosi pesci, il lago morirà e gli abitanti del regno cadranno in povertà».

«È terribile».

«Sì, è terribile... abbiamo poco tempo, e io non so se potrò mai tornare umana, ma devo comunque tornare a casa e avvertire i miei genitori di quello che sta per succedere, del pericolo che incombe sul nostro regno,... e poi non li vedo da tempo e mi mancano molto. Ma il castello è lontano, e io ora sono piccola e non riesco

a volare fin là: tu puoi aiutarmi a tornare a casa per stare accanto ai miei genitori in questo triste momento?»

Pietro rimase in silenzio per un attimo: «Principessa, farò di tutto per aiutarti, ma prima di ricondurti a casa tenterò di salvare il regno e di liberarti dalla maledizione!»

«Ma... come pensi di fare?»

«Ancora non lo so, ma troverò una soluzione. Intanto incamminiamoci verso la caverna di Crudele».

Fu così che Pietro e il piccolo pettirosso si incamminarono pensierosi verso la dimora della terribile strega. Arrivati davanti a un grande abete con le radici biforcute, con in mezzo una grossa porta di pietra, Isabella tremante esclamò: «Eccolo! Dietro quella grande pietra tra le radici dell'albero c'è la grotta di quella maledetta strega che mi ha ridotta così! Ora che cosa facciamo? Ho tanta paura, e se Crudele mi trova di sicuro completerà il suo incantesimo e mi toglierà anche la parola! Ti prego andiamocene!»

Pietro con aria salda e decisa la rassicurò: «Non ti preoccupare Isabella, lungo la strada ho avuto

un'idea e credo di sapere cosa fare per far sì che Crudele non faccia mai più del male a nessuno. Principessa, nascondiamoci, nascondiamoci bene e aspettiamo che Crudele esca dalla sua tana».

Al calare delle tenebre, la grossa porta di pietra si mosse e la perfida strega uscì. Sfregandosi le mani disse: «Bene, bene, anche stanotte mi aspetta un ricco raccolto... ihihih! Nel giro di poco tempo diventerò così ricca da fare invidia a tutti i re della terra!... ma uno in particolare dovrà temere la mia ricchezza: il re del regno di Jos, il re a cui strapperò il regno! ahahah! Sarò finalmente ricca e potente!»

Pietro dovette trattenere il piccolo pettirosso che dalla rabbia voleva attaccare la strega, poi i due aspettarono che Crudele si allontanasse ed entrarono nella caverna.

La caverna era buia e angusta, piena di ragnatele e grossi ragni, dal soffitto pendevano grossi pipistrelli dagli occhi rossi, e tutt'intorno era pieno di pentoloni e ampolle colme di intrugli puzzolenti e viscidati.

Pietro, senza perdere tempo, richiuse l'entrata della grotta sbarcando la grande porta di pietra e si

diede da fare per bloccarla dall'interno. Poi si sedette e rimase in attesa della riuscita del suo piano. Il piccolo pettirosso tutto tremante gli si posò in grembo e Pietro lo scaldò e rassicurò.

Crudele, che non poteva tollerare la luce del sole, ai primi chiarori che precedono l'alba arrivò correndo con le tasche traboccanti di rubini e provò a spostare la grande porta di pietra. ma non ci riuscì. Con enorme stupore capì che la grotta era chiusa dall'interno. Infuriata, iniziò a imprecare e con un bastone picchiò forte sull'uscio, ma la pietra continuava a rimanere immobile.

«Maledizione! Come può essersi richiusa la porta di pietra!?!... Stupida! Stupida porta! Apri immediatamente, il sole sta sorgendo! Che tu sia maledetta e con te tutti gli abitanti del regno, che tutti siano condannati a morire di fame... maledetti!»

La strega continuava a picchiare e a urlare maledizioni, ma la pietra non si muoveva e all'orizzonte cominciavano a fare capolino i primi timidi raggi di sole. La rabbia iniziò a tramutarsi in disperazione: «Cosa faccio ora? Tra poco il maledetto sole illuminerà

tutta questa maledetta terra e io non lo supporterò, mi ucciderà... maledetto sole! Aiuto! Qualcuno mi aiuti!»

Ma nessuno degli animali e delle creature del bosco arrivarono in soccorso di una così malefica strega.

Alla fine l'alba riportò la luce sulla terra e Crudele, sfinita e rassegnata, si accasciò a terra, e fulminata dai raggi del sole arse fino a ridursi in polvere.

Fu così che la strega Crudele, ridotta a un mucchietto di polvere, non poté più fare del male a nessuno e i suoi incantesimi svanirono.

Dentro la grotta, Pietro continuava a tenere stretto tra le mani il piccolo passerotto spaventato, quando all'improvviso calò il silenzio: non si udivano più le urla terribili di Crudele, e nel silenzio si iniziò a udire il canto lontano di un pettirosso a cui piano piano si mescolava la voce melodiosa di una donna. Una luce abbagliante illuminò la buia caverna, e improvvisamente Pietro si ritrovò tra la braccia non più il pettirosso, ma la bella principessa Isabella. I due si abbracciarono felici e corsero ad aprire la porta della caverna. Trovando un grigio mucchietto di

polvere capirono che Crudele era morta e finalmente non avrebbe più fatto del male a nessuno.

Pietro esultò: «Ce l'abbiamo fatta! Siamo salvi e abbiamo salvato il regno di Jos dalla Perfida strega Crudele!!!»

«Sì, siamo salvi e io sono tornata umana, è meraviglioso!»

«Presto, ti riporto a casa! Il re e la regina saranno preoccupatissimi».

«Aspetta! Prima di tornare a casa dobbiamo pensare anche al lago e ai suoi pesci! Ributtiamo i rubini in acqua prima che sia troppo tardi!»

I due raccolsero i rubini che trovarono nella grotta della strega e corsero a gettarli nelle acque del Lago Rosso. Questi tornarono a essere piccole e preziose uova e salvarono il lago. Tennero solo alcuni rubini che sarebbero stati distribuiti tra gli abitanti del regno di Jos come voleva la tradizione.

Pietro riaccompagnò Isabella alla reggia. Quando il re li vide, scoppiò a piangere e corse ad abbracciare la figlia, e subito disse: «Questo è il giorno più felice del nostro regno! Mia figlia, che era scomparsa senza lasciare traccia, è tornata a casa. Che si dia inizio ai

festeggiamenti! Invitate tutti i miei sudditi, preparate tutti i cibi che trovate nelle dispense reali e tutti i vini delle mie cantine, chiamate musicisti, giocolieri e acrobati, festeggeremo per 10 giorni e 10 notti!»

Fu così che iniziarono i festeggiamenti, ma Isabella, seduta al tavolo reale, era stranamente silenziosa e sembrava triste. Il re le chiese allora: «Figlia mia, come mai sei così triste? Il popolo è in festa per te... cosa posso fare per renderti felice?... ora che ti ho ritrovata sono pronto a rinunciare a tutte le mie ricchezze per vederti tornare a sorridere!»

Isabella sollevò il volto triste e guardò il padre, poi disse: «Padre, quello che dici è molto bello. Ho sofferto così tanto al pensiero di non riabbracciarvi più che ora dovrei saltare dalla gioia, ma una nuova tristezza mi ha presa: vedi quel ragazzo laggiù seduto al tavolo con altri popolani? Quello è Pietro: ha avuto il coraggio di affrontare la strega Crudele per salvare me dalla maledizione e l'intero regno dalla rovina! Dopo i festeggiamenti lui tornerà nella sua casetta appartata sulle sponde del Lago Rosso e io non lo rivedrò

mai più».

«Figlia mia, ma tu sei innamorata! Ho sempre immaginato il tuo matrimonio con un principe, ma se sei innamorata del ragazzo che ti ha salvata e ti ha riportata da me, io sono pronto a darvi la mia benedizione! Cosa aspetti? Corri da lui!»

Isabella si alzò, e con le gambe che le tremavano per l'emozione, si diresse verso il tavolo a cui era seduto Pietro. Il giovane quando la vide arrivare arrossì e rimase senza fiato.

«Pietro vuoi ballare con me?»

Pietro si fece ancora più rosso e mentre i suoi amici sghignazzavano: «... ma io... veramente... certo... certo che voglio ballare con te!»

I due iniziarono a volteggiare e Isabella a un certo punto disse: «Pietro, questo potrebbe essere il nostro ultimo ballo, o forse solo il primo... questo dipende da te... vuoi diventare il mio principe azzurro?»

Pietro rimase per un attimo senza parole, poi strinse a sé Isabella e disse: «È la cosa più bella che abbia mai sentito! Sono solo un umile popolano, ma ti prometto che diventerò il principe migliore

che tu possa mai desiderare».

E la baciò.

Tutti applaudirono stupiti
e i festeggiamenti si protrassero
ancora più a lungo per celebrare
l'amore della principessa Isabella
e del suo amato Pietro.